

Di sier Andrea Gritti provedador zeneral, date a Gruin, mia 9 di Treviso lontano, villa posta tra, di ore 7. Avisa il suo zonzer li col signor governador e le zente tutte. Et hanno dei nimici varii avisi: chi dize vanno a passar la Brenta a Vigodarzere, chi a Cortaruol, et chi sono andati a Citadela. Nostri vano con bon animo segundoli, e secondo li soi andamenti si governerano dil camino. Manda una letera ha auta da Citadela el governador da uno contestabele nostro chiamato Sebastian qual di ozi, hore . . li scrive come i nimici sono stati li per aver quel loco, e combatuto più de 6 hore; *tamen* si hanno difeso virilmente, e li hanno brusato fino li restelli, e con furia si sono levati e andati in sù, ma la retroguarda ancora è restata in li borgi di Citadela. Lauda molto sier Zacaria Contarini podestà di quel luogo, qual si ha portato bene e ha auto volontà di difendersi et mantenersi.

Noto. Erano in Citadela da fanti, et non vi era Alessandro Bigolin, come dirò di soto.

Di sier Andrea Loredan provedador zeneral in campo, gionse una altra letera, data in campo sopra le rive di la Brenta a Fontaniva, e ricevuta a di 3, hore 2 di note. Come principiò a scrivere a hore 20, tenuta fin hore 2. E dize haveano auto aviso i nimici esser di là di la Brenta, e stati a Citadela per averla, et cussi alcuni nostri cavalli passoe la Brenta, e scaramuzono con ditti inimici. Che si tien il campo sia propinquo, perchè si vede gran spolverio; et per uno dil campo inimico conosuto dal capitano qual di là ha parlato, si ha inteso ditti inimici voler passar a Cortaruol ch'è piu in zoso; e benchè il capitano non creda, pur vi ha provisto a l'incontro di zente; sichè tuto ozi è stà a cavallo portandosi benissimo, et fa ogni provisione, ha optima cura a romperli. *Item*, scrive come era stà preso per nostri uno certo spagnol, e menato in campo: referisse i nimici esser per passar *omnino* la Brenta da matina, et passerano di sopra a Carturo. *Item*, che stanno con gran paura di nostri e dubitano di le zente sono in Treviso, et non hanno inteso ancora che siano ussite, però accelera la sua andata. Sono in dito exercito di le persone milia zoè lance fanti spagnoli e todeschi e cavali lizieri; et vanno con gran paura e cangi di botini, etc. Conclude esso provedador Loredan, che certissimo da matina, ch'è San Francesco, si sarà a le man, che prega Idio ne doni vittoria. *Item*, ha aviso certo che Alexandro da Bigolin con alcune zente fate su quel di Bassan e a Bassan, volendo in-

trar in Citadella, è stà preso da i nimici. *Item*, avisa dil zonzer li in campo nostro Zuan Paulo Manfron, con sier Andrea Zivran e molti cittadini visentini, et con loro da 3000 contadini di visentina. Sichè tutti nostri stanno su le rive a custodir i nimici non passano. *Etiam* fo una letera dil dito provedador drizzata a li Cai di X, *nescio quid*.

Vene domino Petro di Biblena orator dil Papa, dicendo che questa mane spaza a Roma. Ha scritto al Papa li incendiati fati a Mestre per i nimici, dove eri fu a veder, etc. Il Principe li comunicoe le nove si avia di campi. La chiesia di San Marco, piazza, e corte era molto piena di patricii e altri venuti per intender di nuovo, perchè tutti desiderava intender l'esito di questa zornata, qual si tien ozi si abbi a far. Molti dubitava il Baion non saria a tempo conzonto col capitano; altri diceva: « Mi piace el stia di qua »; chi desiderava si indusiase poi doman, che saria le le zente de Friul con sier Zuan Veturi zonte; altri diceva i nimici anderano per Valsugana ch'è di là di Bassan via, et si salverano, e potranno andar a Trento; chi diceva che avia pratica di siti e vie, che non potranno far quella via con exercito per esser augusta, e vi va do cavalli a la bota, e converano lassar i cariazzi e botini fati di qua, etc. Et cussi tutti stava su questi rasonamenti, fino nona era brigata assa' a San Marco aspetando vengi qualcosa.

Et fo ordinato far ozi Pregadi, *licet* non si avesse da far, acciò si zonzava letere il Senato fusse reduto. Et avanti si reduzzesse, vene *lettere di Roma di l'orator nostro Foscari di primo, di Franza di l'orator nostro Dandolo d'Amians di 14 et 15 di campo*, et dil nostro campo. Le qual tutte letere fo lete in camera dil Principe, dove si redusse il Colegio. *Etiam* fo letere di Treviso, il sumario di tutte dirò di soto. Et è da saper, a bona ora molti zentilhomeni si reduseno a San Marco per saper di novo, e si stete tutto il di li.

Di campo, da Fontaniva sora la Brenta, 82 dil provedador Loredan zeneral, di eri sera, a di 3, hore 5 di note. Come erano li con tutto il campo in ordine, e questo perchè alcuni nostri cavalli lizieri e stratioti passati di là di la Brenta per trovar i nimici, scaramuzando erano retrati eridando i nimici passa. Et il campo nostro si mese a l'arme do volte, credendo fusse vero, per obstarli, ma nulla fue, etc.

Di Treviso di sier Sebastian Moro podestà et capitano, di ozi, hore 13. Come era ritornato in la terra alcuni cassoni di pan andava in campo dil Baion, et 3 pezzi di artelarie, remandati per an-